

# La mafia in Emilia, sul palco grazie a Guareschi

## A Ravenna «Saluti da Brescello», nuovo lavoro delle Albe con Luigi Dadina

Torna la mafia in Emilia, la 'ndrangheta calabrese a Brescello. Torna in un divertente e amaro apologo di Marco Martinelli, Teatro delle Albe. Non è *Va pensiero*, lo spettacolo con tanti attori che presto riprenderà la tournée. *Saluti da Brescello* è un suo ideale prologo per due soli interpreti, presentato l'anno scorso al teatro Argentina di Roma e ora in scena fino al 22 settembre alle 21, in una nuova versione al teatro Rasi di Ravenna.

Sul palcoscenico capitolino Gigi Dall'Aglio e Gianni Parmiani erano Peppone e Don Camillo, anzi le loro statue a

grandezza naturale che si trovano sulla piazza del paese padano. Di notte riprendono vita e raccontano la storia (vera) del vigile che scoperchia il malaffare incistatosi nel cuore dell'Emilia un tempo rossa. Nella nuova versione ravennate Gigi Dall'Aglio viene sostituito da Luigi Dadina, uno dei fondatori delle Albe, che aveva dovuto rinunciare alla parte per motivi di salute. Dadina sarà la statua di bronzo di Peppone che all'improvviso, insieme a Don Camillo, prende coscienza di cosa è diventato quel loro paese dove hanno combattuto per anni, ma sempre per le rispettive idee,

### L'idea

● Lo spettacolo è un sorta seguito di «Va' pensiero» sempre del Teatro delle Albe

● Riflette sulle trasformazioni della società emiliana infiltrata dalla mafia con gli occhi di ideali Don Camillo e Peppone

mai per interesse personale.

Dadina ha dato vita a vari personaggi del teatro di Martinelli, interpretando sempre lo spirito terragno delle nostre zone, anche quello ostinato e duro ad accettare i cambiamenti. Per conto proprio è un raffinato narratore di storie, sempre scavate nella memoria, della Resistenza o del lavoro in quelle che erano le paludi o le fabbriche della Romagna. Così ci racconta il suo personaggio e il suo ingresso in questo spettacolo: «Con Marco ogni tanto avevo parlato di Gino, che nei film interpretava Peppone. Mi piaceva fin da adolescente, per il

suo piglio emiliano-romagnolo. L'ho riguardato da adulto e da attore e mi è sembrato sempre più bravo, capace di passare da personaggi popolari ad altri aristocratici, di alternare il comico e il drammatico. E poi ha creato una bella galleria di maschere regionali». Nell'ultimo mese ha visto tutte le versioni possibili dei film su Don Camillo e Peppone: «Anche in tedesco, su YouTube. Giovannino Guareschi mi sembra sempre di più un bravo scrittore messo in un angolo per la sua appartenenza politica alla destra. Era invece uno come Zavattini, capace di raccontare con



### Quadro

Dadina sarà la statua di bronzo di Peppone che all'improvviso, insieme a Don Camillo, prende coscienza di cosa è diventato quel loro paese

acume l'Italia degli anni '40-'50. E non per ultimo devo dire che sono felice di lavorare con Parmiani: abbiamo percorsi diversi, lui viene dal teatro dialettale, ma è uno che lavora con profondità e passione».

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA